

# Progetto "Ritrovarsi per ricostruire"

## Intervento di supporto al ricongiungimento familiare

### Progetto Ritrovarsi per ricostruire



Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con il fondo dell'otto per mille dell'IRPEF devoluto dai cittadini alla diretta gestione statale per l'anno 2009

#### Partner



#### Assistenza tecnica

CODACONS



**Ritrovare** la vita lasciata indietro, da cui si è stati costretti a scappare.

**Ricostruire** la propria identità, attraverso legami che si riallacciano.

Passare dall'impossibilità di rivedersi, dalle distanze e dalle separazioni forzate, alla vicinanza che riunisce il passato, il presente e il futuro.

Il progetto **Ritrovarsi per ricostruire** è finanziato dalla **Presidenza del Consiglio dei Ministri con il fondo dell'otto per mille dell'IRPEF devoluto dai cittadini alla diretta gestione statale per l'anno 2009**, e ha l'obiettivo di favorire il processo di riunificazione familiare di **300 rifugiati e persone con protezione sussidiaria**.

È il più importante intervento mai finanziato in Italia sul ricongiungimento familiare per rifugiati. Coinvolge 6 regioni (Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto, Lazio, Calabria, Sicilia) e 11 città e province (Udine e Gorizia; Milano, Bergamo e Varese; Verona; Roma; Crotone, Catanzaro e Cosenza; Catania).

Prevede il lavoro di un ampio e articolato partenariato: il Consiglio Italiano per i Rifugiati come capofila, la Fondazione Franco Verga e la CGIL Camera del Lavoro a Milano; la Cooperativa Panta Rei a Verona; il Centro Astalli, la CRS - Cooperativa "Roma Solidarietà" promossa dalla Caritas diocesana di Roma, la Federazione delle Chiese Evangeliche a Roma; la Promidea Soc. Coop. in Calabria; e si avvale del supporto tecnico della Contalegis e della Codacons.

Nel mondo le differenti strutture familiari assumono significati e ruoli diversi nei vari contesti ed anche la migrazione contribuisce a modificarne la forma. Le famiglie, con la migrazione, mutano e prendono corpo in base al loro progetto iniziale, alla strategia migratoria messa in atto, alle politiche migratorie del paese d'accoglienza, alla generazione e al genere dei

componenti, alla provenienza geoculturale, alle nuove forme di convivenza e/o coabitazioni a cui sono costrette in Italia, e ai nuovi ruoli e dinamiche attivate dai diversi membri della famiglia in seguito al ricongiungimento. Tutti questi elementi incidono profondamente sull'esito del ricongiungimento familiare per cui il progetto, che ha come obiettivo il supporto a tale percorso, si è inizialmente concentrato **sia sull'analisi e individuazione delle problematiche materiali, burocratico/amministrative, legali e psicologiche** che rendono concretamente difficoltoso il conseguimento dell'unità familiare, **sia sulle politiche, risorse e servizi messi in atto nelle diverse realtà locali per rispondere adeguatamente alla tematica.**

Questa duplice attenzione ha consentito al progetto di svilupparsi su diversi livelli:

- da un lato, **supportare i singoli richiedenti il ricongiungimento familiare e le loro famiglie attraverso interventi volti a creare le condizioni per il ricongiungimento familiare.** Le persone che si sono rivolte fin qui sono in fasi diverse del percorso di integrazione e di ricongiungimento familiare per cui è stato necessario rimodulare individualmente gli interventi e le risorse da mettere in campo. Inoltre gli operatori del progetto hanno da subito dovuto ripensare le modalità e gli strumenti della presa in carico, del supporto e dell'accompagnamento sia dei richiedenti il ricongiungimento sia della famiglia ricongiunta.
- dall'altro, **contattare, sensibilizzare e coinvolgere enti/servizi** (di vari livelli e natura) che in qualche modo potessero facilitare il ricongiungimento, l'autonomia economica e l'integrazione del nucleo familiare.

Proprio nell'ottica di cogliere a fondo il fenomeno in tutte le sue sfumature e tentare di evitare criteri di analisi e osservazione "occidentali" **si sta cercando di coinvolgere le diverse comunità d'origine**, in grado, in alcune occasioni, di indicare adeguate ipotesi di risposta in termini di politiche sociali. In questa prospettiva si prevede la realizzazione entro la chiusura del progetto di **alcuni incontri con i mediatori culturali** con l'obiettivo di costruire collettivamente un quadro dei principali problemi delle famiglie che si ricongiungono e di esprimere idee e proposte per la strutturazione di risposte adeguate.

Per garantire al maggior numero possibile di benefici di poter usufruire delle risorse del progetto, **sono state contattate tutte le strutture d'accoglienza** presenti sul territorio nazionale sia legate al Sistema di Protezione per Richiedenti asilo e Rifugiati (in raccordo con il Servizio Centrale), sia i centri d'accoglienza di altra

natura (CARA, gestione dell'ente locale esterna al circuito SPRAR, a gestione volontaristica, etc.) presenti sui territori coperti dal progetto.

**Sono stati, inoltre, informati e/o coinvolti i diversi Dipartimenti/attori che a vario titolo si occupano del settore del welfare italiano (Sociale, Salute, Formazione e Lavoro) come anche delle procedure amministrative atte a garantire il diritto** (UTG-Prefetture e rispettivi Sportelli Unici Immigrazione delle città coinvolte, Centro Visti del Ministero Affari Esteri per il diretto raccordo con le rappresentanze diplomatiche italiane all'estero) per presentare il progetto, facilitare il raccordo e l'intesa con i vari enti locali, armonizzare gli interventi ed evitare politiche emergenziali.

Questa impostazione, decisa a livello nazionale da parte dell'ente coordinatore, è stata, con le dovute modifiche, calata, nei diversi territori coinvolti dal progetto. I diversi uffici CIR e partner territoriali, infatti, attualmente hanno tutti presentato il progetto e si stanno raccordando, per la sua realizzazione, con gli enti locali di riferimento (Servizi Sociali, ASL, Consulitori, Istituti scolastici, Prefetture, Questure, etc.).

In questa logica, in ambito individuale, ad ogni utente è stato possibile, previa nostra segnalazione, rivolgersi anche ai diversi servizi del proprio territorio di residenza per iniziare ad elaborare insieme un progetto strutturato sulla famiglia in arrivo e poter garantire una presa in carico precoce e congiunta.

**Sono state individuate 3 macro aree di intervento per i singoli beneficiari:**

**Ambito lavorativo/formativo e alloggiativo:** questi sono gli elementi che nel paese d'accoglienza rendono il diritto al ricongiungimento familiare solo un diritto potenzialmente esercitabile. L'aspetto economico, la possibilità di un lavoro che garantisca il mantenimento del nucleo familiare e un alloggio adeguato (idoneo) sono elementi che sostanziano, il già così complesso processo del ricongiungimento familiare.

**Per i beneficiari di protezione sussidiaria** questi elementi sono criteri/requisiti giuridici imprescindibili per poter presentare la richiesta di ricongiungimento familiare: pertanto il sostegno fornito dal progetto risulta essere più articolato e complesso e si concentra attualmente quasi esclusivamente sull'orientamento al lavoro, l'attivazione di tirocini formativi e la ricerca alloggiativa per facilitare l'avvio del percorso di ricongiungimento che potrà anche non concludersi nei termini previsti dal progetto.

**Per i rifugiati invece**, non legati formalmente a questi vincoli giuridici, il procedimento risulta più dinamico e quindi non sempre il ricongiungimento familiare avviene quando sono presenti tutte le condizioni ideali (lavorative e alloggiative) per un'accoglienza dignitosa e autonoma della famiglia.

La richiesta di ricongiungimento familiare può nascere da diversi fattori quali per es. il timore rispetto all'incolumità fisica e/o psichica dei diversi membri della famiglia rimasti nel paese d'origine, per cui la valutazione degli operatori rispetto l'accesso degli utenti al progetto è stata più flessibile. Fino ad oggi gli interventi attuati a supporto dei rifugiati nella procedura di ricongiungimento familiare hanno riguardato prevalentemente il supporto economico ad eseguire il test del DNA e il pagamento dei biglietti di viaggio dei familiari, e solo in via residuale, il supporto alloggiativo e lavorativo.

In questo caso si prevede di accompagnare il nucleo familiare una volta ricongiunto in Italia e nella fase dell'integrazione territoriale.

Rispetto all'ambito lavorativo, **sono stati stipulati accordi formali e raggiunte intese informali con alcuni enti nazionali di categoria oltre a diverse aziende e consorzi a livello territoriale.** Inoltre, si sono **rafforzati i rapporti con i servizi pubblici e privati che si occupano di orientamento al lavoro, bilancio delle competenze ed analisi della domanda.**

Con la **società Contalegis**, ente previsto per il supporto alla micro impresa, dopo una prima analisi dei bisogni formativi, si sono individuati alcuni utenti che stanno intraprendendo un percorso formativo, suddiviso in più fasi, che prevede l'acquisizione di competenze relative alla cultura d'impresa, uno stage in azienda, la stesura di un business plan. In seguito le idee ritenute fattibili rispetto al mercato del lavoro italiano verranno supportate per la loro realizzazione.

**In ambito formativo** sono stati coinvolti diversi enti accreditati che garantiranno al termine del percorso formativo un tirocinio propedeutico all'inserimento lavorativo. Il percorso formativo è stato pensato con moduli e tempistiche diverse legate alle esperienze pregresse dell'utente, alle competenze specifiche richieste dalla mansione lavorativa, alle necessità del mercato del lavoro e a quelle dell'utente rispetto alla tempistica legata al ricongiungimento familiare.

Rispetto **all'ambito alloggiativo**, attraverso un'attività di intermediazione con agenzie immobiliari e proprietari di casa, si sono riattivati rapporti a volte già consolidati con precedenti progetti (Domus) o create nuove collaborazioni nel tentativo di superare diffuse pratiche discriminatorie e/o pratiche di locazione illegale. Le risorse fornite dal progetto comprendono il contributo per la caparra, il deposito cauzionale, l'agenzia immobiliare, il canone d'affitto.

**Difficoltà di tipo legale e burocratico:** Le difficoltà riscontrate fin qui sembrano risiedere molto più frequentemente nella fase di richiesta del visto all'ambasciata

italiana nel Paese d'origine o di effettiva presenza/residenza dei familiari piuttosto che nella fase di presentazione della domanda in Italia agli Sportelli Unici Immigrazione- SUI. Per la fase, infatti, di formalizzazione della richiesta telematica di ricongiungimento familiare, oltre agli ordinari canali di collaborazione esistenti con associazioni e patronati accreditati per le richieste al SUI, sono stati siglati ulteriori protocolli di collaborazione

## COORDINAMENTO CENTRALE PROGETTO

Consiglio Italiano per i Rifugiati - CIR  
Via del Velabro 5a - 00186 ROMA  
[www.cir-onlus.org](http://www.cir-onlus.org)

## CONTATTI

**Responsabile del Progetto: Fiorella Rathaus**  
tel. 06.69200114 int.231, [rathaus@cir-onlus.org](mailto:rathaus@cir-onlus.org)

**Responsabile area sociale: Paola Di Prima**  
tel. 06.69200114 int. 224, [diprima@cir-onlus.org](mailto:diprima@cir-onlus.org)

**Responsabile area legale: Maria Giovanna Fidone**  
tel. 06.69200114 int. 230, [fidone@cir-onlus.org](mailto:fidone@cir-onlus.org)

## RITROVARSI PER RICOSTRUIRE

### Capofila

Consiglio Italiano per i Rifugiati - CIR

### Partner:

#### ROMA

Associazione Centro Astalli  
Federazione Chiese Evangeliche in Italia - FCEI  
Caritas Cooperativa "Roma Solidarietà"

#### MILANO

CGIL - Camera del Lavoro Metropolitana Milano  
Fondazione Franco Verga

#### VERONA

Cooperativa Pantarei

#### CALABRIA

Promidea Soc. Coop.

### Supporto tecnico

Contalegis  
Codacons

I diversi interventi messi in atto dalla **sezione legale** a supporto dei beneficiari si sono maggiormente concentrati sui rapporti con le Ambasciate italiane in loco e l'UNHCR. In diverse occasioni la sezione legale è intervenuta per risolvere o disinnescare problematiche legate a questioni giuridiche e/o burocratiche nei diversi paesi d'origine o di presenza dei familiari. Tra le problematiche più ricorrenti si richiama la carenza o l'insufficienza documentale circa la prova dei legami familiari (soprattutto quando il test del DNA non è risolutivo per assenza di minori), il consenso dell'altro coniuge da formalizzare presso la rappresentanza italiana nel caso di uscita di minori dal paese, l'assenza di documenti di viaggio, etc. Il raccordo operativo diretto con il **Centro Visti del MAE**, per alcune problematiche e ambiti di intervento, ha senz'altro facilitato e migliorato il rapporto con alcune rappresentanze soprattutto nei Paesi africani subsahariani.

Agli utenti coinvolti nel progetto sono state fornite tutte le informazioni rispetto alle procedure e meccanismi attivati o attivabili, la tempistica, l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie per rapportarsi alle istituzioni coinvolte (soprattutto nei paesi di origine e/o presenza dei familiari), la preparazione della documentazione, etc. Infine, per agevolare alcuni passaggi, spesso necessari nell'ambito della procedura di rilascio del visto per i familiari, è stata formalizzata una collaborazione con l'OIM-Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, per il test del DNA ai fini della prova del legame parentale e con la CRI-Croce Rossa Italiana per le spese legate al viaggio e all'assistenza amministrativa e sanitaria in loco, laddove necessaria. Con entrambe le organizzazioni, nel cui mandato istituzionale rientra anche la tematica del ricongiungimento familiare, si è stilato un protocollo d'intesa che garantisca una più ampia collaborazione.

**Difficoltà psicologiche-relazionali:** il ricongiungimento familiare modifica il progetto migratorio nei suoi tempi e nei suoi obiettivi. Le famiglie ricongiunte non

sono più le stesse famiglie del paese d'origine anche se spesso cercano, trovandosi nel nuovo contesto, di riprodurre, a volte esacerbandoli, comportamenti e ruoli che sentono minacciati.

Il ricongiungimento familiare ridefinisce rapporti, ruoli ed equilibri tra i membri del nucleo familiare, con la comunità d'origine e con quella d'accoglienza.

Si tratta, quindi, di ricostruire relazioni affettive e riannodare i fili della storia familiare di famiglie per lungo tempo spezzate. Questa frattura, legata alla distanza oggettiva e simbolica dei membri della famiglia, determina la necessità di focalizzare l'attenzione sia sul rapporto coniugale come su quello genitoriale.

Per questo motivo si è pensato di **coinvolgere i servizi territoriali sia pubblici che privati** (Servizi Sociali, consultori familiari, servizi socio-educativi, etc.) che siano in grado di fornire un supporto psicologico ai diversi membri della famiglia e al nucleo familiare sia in un'ottica promozionale, di prevenzione che di tipo ripartivo.

**Il numero degli utenti presi in carico fino ad oggi ha già superato quello previsto dal progetto (300).**

**Il numero dei contributi erogati, invece, è inferiore rispetto al numero dei casi presi in carico.** Questa discordanza è legata alla logica gestione del progetto che ha previsto una prima fase in cui si è privilegiata l'individuazione e la presa in carico dei casi (che prosegue) oltre al continuo coinvolgimento di enti e servizi che possano supportare il percorso di ricongiungimento.

Molti di questi contributi sono legati alle esigenze di viaggio o riconoscimento dei legami familiari tramite il test del DNA per quelle persone che si sono rivolte al progetto già in fase avanzata della procedura di ricongiungimento. Rispetto agli altri beneficiari l'erogazione di contributi si è resa necessaria per l'attivazione di borse lavoro e/o locazione di alloggi.

(a cura di Paola Di Prima)



**Segui le attività del Progetto "Ritrovarsi. Per ricostruire" sul sito [www.cir-onlus.org](http://www.cir-onlus.org), dove è stata creata una specifica area in home page.**